



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

586^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 21 luglio 2011

Presidenza del vice presidente Chiti

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-VI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-7
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	9-11
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	13-23

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		CONGEDI E MISSIONI	Pag. 13
INTERROGAZIONI		DISEGNI DI LEGGE	
Svolgimento:		Annunzio di presentazione	13
PRESIDENTE	Pag. 1, 3, 4 e <i>passim</i>	Presentazione di relazioni	13
VILLARI, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i>	1, 5	AFFARI ASSEGNATI	13
ANTEZZA (PD)	2, 3, 4 e <i>passim</i>	GOVERNO	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 26 LUGLIO 2011	6	Trasmissione di atti per il parere	14
		Trasmissione di atti	14
<i>ALLEGATO A</i>		REGIONI E PROVINCE AUTONOME	
INTERROGAZIONI		Trasmissione di relazioni	14
Interrogazioni sui danni per il maltempo che ha interessato la Basilicata nel novembre 2010	9	INTERROGAZIONI	
		Interrogazioni	15
		Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	15

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni 3-01747 e 3-01804 sui danni per il maltempo che ha interessato la Basilicata nel novembre 2010.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. A seguito delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel novembre 2010 la Regione Basilicata ha inviato al Dipartimento di protezione civile il censimento dei danni, che ammontano a circa nove milioni di euro e riguardano in larga parte strade comunali. Non sono stati segnalate significative situazioni di pericolo imminente sui centri abitati e sulle infrastrutture di primaria importanza. Il Governo ha emanato un'ordinanza che prevede adeguate risorse economiche e l'apertura di contabilità speciale. Nel mese di dicembre, è stato stipulato un accordo di programma tra la Regione e il Ministero dell'ambiente, per finanziare interventi urgenti di difesa del suolo per circa 27 milioni di euro.

ANTEZZA (*PD*). Si dichiara insoddisfatta della risposta, che giunge tardivamente ed elude molti dei quesiti posti dalle interrogazioni. Invece del riconoscimento dello stato di calamità naturale per i territori della Ba-

silicata colpiti dalle alluvioni del novembre 2010, che hanno provocato danni quantificati in 10 milioni di euro, il Governo ha emanato solo un decreto ministeriale che riconosce l'eccezionalità degli eventi atmosferici nella provincia di Matera. Al di là di questo riconoscimento, però, non vi è stato alcun trasferimento di risorse per ripristinare le infrastrutture civili danneggiate e dare un sostegno alle imprese del settore agricolo, zootecnico e turistico. Occorre quindi che in tempi brevi vengano assegnate alla Regione risorse economiche tramite il Fondo di solidarietà nazionale e soprattutto che si dichiari lo stato di calamità naturale per il successivo evento alluvionale del 1° marzo 2011, che ha ulteriormente aggravato la situazione. La vicenda dimostra ancora una volta che il Governo discrimina il Mezzogiorno e non riconosce all'agricoltura e al turismo un ruolo strategico nella ripresa economica.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 26 luglio.

La seduta termina alle ore 16,23.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

BAIO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (*ore 16,05*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni 3-01747 e 3-01804 sui danni per il maltempo che ha interessato la Basilicata nel novembre 2010.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali.* Signor Presidente, onorevoli senatori, in relazione agli atti di sindacato ispettivo presentati dalla senatrice Antezza e da altri senatori, concernente i gravi danni per il maltempo verificatisi in Basilicata nei primi giorni dello scorso mese di novembre e in conformità a quanto comunicato dal Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, si fa presente quanto segue.

In seguito alle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel mese di novembre 2010, la Regione Basilicata, in data 26 gennaio

2011, ha inviato, al dipartimento della protezione civile, un censimento dei Comuni interessati, a disposizione dell'interrogante, con i relativi danni e necessità economiche.

Sulla base di quanto comunicato si rappresenta che tali danneggiamenti riguardano, in larga parte, strade comunali.

Infatti, sia nella provincia di Potenza che in quella di Matera, sono stati segnalati dissesti della sede stradale che hanno impedito l'accesso ad insediamenti urbani, produttivi e rurali con danni per complessivi 9 milioni di euro. Di questi, circa 1 milione di euro riguardano i danni relativi ai dissesti su strade provinciali e statali, mentre un altro milione e mezzo di euro sono relativi ai danneggiamenti di sponde, argini fluviali e alvei occlusi dai fenomeni franosi delle sponde stesse.

In tale contesto sono stati evidenziati solo due eventi particolari: il primo, nel comune di Grassano, in provincia di Matera, che riguarda l'allagamento del centro urbano con un rischio per la pubblica incolumità, e il secondo nel comune di Bernalda, sempre in provincia di Matera, relativo alla rottura degli argini del fiume Bradano. Quest'ultimo evento ha danneggiato le strade comunali di accesso agli insediamenti abitati, agricoli e zootecnici e ha interrotto la linea ferroviaria Taranto-Crotone, interessando 250 persone.

Dai dati trasmessi non è risultata la sussistenza di significative situazioni di pericolo imminente sui centri abitati e sulle infrastrutture di primaria importanza, quindi si è ritenuto che tali interventi potessero essere ascritti ad eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *b*) della legge n. 225 del 24 febbraio 1992.

Ciononostante, data l'elevata estensione del fenomeni che hanno interessato 38 diversi Comuni nelle due Province della Regione e considerata la presenza di eventi come la riattivazione di rischio residuo, si è ritenuto di emanare una norma, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge n. 225 del 24 febbraio 1992, con la previsione di adeguate risorse economiche, previa l'apertura di contabilità speciale.

Per quanto attiene alle risorse finanziarie, si fa presente che il 14 dicembre 2010 è stato stipulato l'Accordo di programma tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Basilicata, finalizzato al finanziamento degli interventi urgenti di difesa del suolo, per un totale di 26,935 milioni di euro.

Di questi, 20,200 milioni di euro sono stati stanziati dal Ministero dell'ambiente (articolo 2, comma 240, della legge 23 dicembre 2009, n. 191) e 6,735 milioni euro dalla Regione Basilicata sulle risorse di cui al Programma operativo – Fondo europeo per lo sviluppo regionale (PO FESR) 2007-2013.

Si informa, infine, che la Regione Basilicata ha richiesto la dichiarazione di stato di emergenza con le note del 29 novembre 2010 (protocollo 226333/7101) e del 26 gennaio 2011 (protocollo 12753).

ANTEZZA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTEZZA (*PD*). Signor Sottosegretario, volevo ringraziarla innanzitutto per la disponibilità da lei mostrata nel rispondere all'atto di sindacato ispettivo 3-01747, a firma mia e dei senatori Chiurazzi e Bubbico. Non posso tuttavia non esprimere il mio disappunto in merito alla tempistica (sono passati quasi 9 mesi) con la quale il Governo risponde ad un'interrogazione urgente relativa ad avversità atmosferiche di eccezionale intensità che hanno interessato la Regione Basilicata nei primi giorni del novembre 2010, vista anche la situazione di grave danno e di criticità in cui versavano e versano le aziende, soprattutto del comparto agricolo, zootecnico e turistico.

Nel merito, rispetto alle questioni poste dall'interrogazione, devo dichiararmi insoddisfatta per le seguenti motivazioni. Innanzitutto, nell'interrogazione si chiedeva di sapere se, a fronte di tale grave situazione, il Governo intendesse dichiarare lo stato di calamità naturale per i territori della Basilicata colpiti dall'evento calamitoso, così come già fatto in favore di altre cinque Regioni; e ancora, se il Governo non ritenesse di dover reperire, con la massima sollecitudine, le risorse necessarie a supportare la Regione nel far fronte agli interventi necessari a restituire funzionalità alle infrastrutture danneggiate, nonché ai gravi danni subiti dalle imprese agricole operanti in tale territorio, anche al fine di evitare che le stesse, in mancanza di adeguate misure di sostegno, siano costrette a chiudere le proprie attività, indebolendo ulteriormente il settore agricolo lucano, già fortemente provato dalla recente crisi economica.

Tale situazione si è peraltro ulteriormente aggravata, signor Sottosegretario, a seguito dell'evento alluvionale verificatosi il 1° marzo 2011, che ha messo letteralmente in ginocchio il settore produttivo, in particolare quello agricolo, zootecnico e turistico della Regione Basilicata, soprattutto nella provincia di Matera, con un riverbero nefasto per il reddito delle nostre aziende, e per il quale è stato richiesto il riconoscimento dello stato di calamità.

Devo dire che ad oggi, a distanza di circa 9 mesi dall'evento del 2 novembre 2010, l'unico atto che è stato messo in campo da parte del Governo rispetto al riconoscimento dello stato di calamità è il decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali dell'8 febbraio 2011, che non è stato citato dal Sottosegretario, con il quale è stata dichiarata invece l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi del 2 novembre 2010 nella provincia di Matera. Tuttavia, a seguito di tale decreto, non c'è stata una comunicazione successiva da parte del MIPAF rispetto alle somme disponibili: nessun trasferimento di risorse c'è stato in favore della Regione Basilicata.

Signor Sottosegretario, credo che non serva dichiarare lo stato di calamità se poi non seguono i fatti. L'unico fatto certo è che, ancora una volta, il nostro comparto agricolo è lasciato solo da questo Governo.

In conclusione, attendiamo speranzosi che in tempi brevi vengano innanzitutto assegnate le risorse alla Regione Basilicata, attraverso le prov-

videnze del Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali per l'evento del 2 novembre 2010, dando concreta attuazione al decreto ministeriale dell'8 febbraio del 2011, e che ci sia inoltre la dichiarazione dello stato di calamità per gli eventi alluvionali del 1° marzo 2011, con lo stanziamento delle relative risorse finanziarie per dare risposte concrete al mondo agricolo.

Attendiamo speranzosi anche che questo Governo e il nuovo Ministro delle politiche agricole (come si dice, non c'è due senza tre, siamo ormai al terzo Ministro) battano un colpo, perché fino ad oggi non possiamo non registrare che l'agricoltura non è ritenuta un settore strategico, una delle carte vincenti su cui scommettere, un motore trainante della nostra economia. Manca una politica agricola nazionale, manca un piano di rilancio, manca una prospettiva.

Signor Sottosegretario, credo che le scelte vadano fatte soprattutto nei momenti difficili, perché è in quelli che bisogna individuare le priorità. Credo che sia arrivato il momento di passare dalle parole ai fatti, di compiere delle scelte, se è vero, come io ritengo, insieme ai senatori Chiurazzi e Bubbico e a tutto il Gruppo del Partito Democratico, che il settore agricolo – insieme a quello turistico – possa rappresentare una carta vincente per la ripresa economica del nostro Paese.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così concluso.

ANTEZZA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTEZZA (*PD*). Chiedo scusa, Presidente, ma non pensavo di dover replicare contemporaneamente ad entrambe le interrogazioni da me presentate, che trattano due aspetti diversi dello stesso argomento.

PRESIDENTE. Questo lo avevo notato, ma a me è stato detto che ci sarebbe stata un'illustrazione congiunta e quindi una risposta congiunta.

ANTEZZA (*PD*). Non mi è stata rappresentata questa richiesta, per cui le chiedo, se è possibile, di replicare in merito alla richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza nella Regione Basilicata, contenuta nella seconda interrogazione.

PRESIDENTE. È evidente che, se si accetta che vi sia una risposta congiunta da parte del rappresentante del Governo, anche la replica dovrà essere congiunta.

In ogni caso, poiché non vi sono altri atti di sindacato ispettivo all'ordine del giorno, diamo alla senatrice Antezza la possibilità di integrare brevemente la sua replica. Signor Sottosegretario, lei ha qualcosa in contrario?

VILLARI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Per me va bene, anche se è irrituale.

PRESIDENTE. È una procedura molto irrituale, che non può costituire un precedente, perché se si accetta una risposta congiunta, anche la replica deve essere unica.

Allora, poiché la senatrice Antezza non ha concluso la sua replica, le concedo ulteriori due minuti per esprimersi anche sull'altro aspetto della risposta fornita dal sottosegretario Villari.

ANTEZZA (PD). Signor Presidente, sempre in relazione all'alluvione del 2 novembre 2010 e al riconoscimento dello stato di emergenza richiesto dalla Regione Basilicata, debbo far presente che il Dipartimento regionale della Protezione civile ha quantificato il danno effettivo in circa 10 milioni di euro e ha inoltrato la documentazione al Dipartimento nazionale della Protezione civile, che ha istruito favorevolmente la richiesta per 5 milioni di euro e l'ha trasmessa al Ministero dell'economia e delle finanze per il relativo finanziamento.

Ebbene, oggi, a distanza di circa nove mesi, è tuttora pendente presso il MEF la richiesta di risorse finanziarie straordinarie, valutate – come dicevo prima – favorevolmente dalla Protezione civile nazionale, e nessun sostegno reale è stato dato alla Regione Basilicata, la quale nel frattempo è stata interessata il 1° marzo di quest'anno da ulteriori eccezionali eventi atmosferici, che hanno determinato una situazione di grave danno e criticità.

Colgo dunque l'occasione di questa interrogazione per sollecitare il Governo e i Ministri competenti, così come abbiamo già fatto in Aula e attraverso un'interpellanza urgente, che attende ancora un riscontro, a dare risposte immediate e concrete, non discriminanti o dettate da convenienze politiche, alla popolazione lucana.

Voglio sottolineare che sono passati circa cinque mesi dall'ultimo evento calamitoso e dall'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 marzo 2011, con il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza fino al 31 dicembre 2012, ma da quella data non è stata emessa alcuna ordinanza da parte del Governo: né una prima ordinanza che consenta il rimborso delle spese sostenute dalla Regione e dalle amministrazioni locali per la prima emergenza, né un'ordinanza che, come nel recente caso del Veneto, preveda norme e risorse adeguate per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture danneggiate, per la messa in sicurezza del territorio, nonché per il ristoro dei gravi danni subiti dalle imprese agricole, zootecniche e turistiche e, in particolare, per il rilancio del sistema produttivo.

Siamo di fronte ad un grave ritardo dovuto esclusivamente alle particolari nuove, penalizzanti e inique norme emanate con il decreto milleproroghe, che in materia di finanziamenti pubblici, in caso di calamità naturali, prevede la cosiddetta tassa della disgrazia.

È di tutta evidenza lo stato di prostrazione del settore imprenditoriale, già fortemente provato dalla crisi economica; è di tutta evidenza la penalizzazione della nostra Regione rispetto a situazioni, come quella del Veneto, quasi contestuali all'emanazione del decreto-legge n. 225 del 2010; è di tutta evidenza la situazione di necessità delle amministrazioni pubbliche locali in presenza di un tessuto sociale e produttivo debole, pertanto non suscettibile di ulteriori aggravii di tassazione.

È inaccettabile da parte del nostro territorio il fatto che i costi, non solo della fase emergenziale, ma, a maggior ragione, anche delle opere di ripristino e di ristoro degli ingenti danni, ricadano sulla popolazione lucana, peraltro priva dell'adeguata forza economica.

Auspichiamo che le considerazioni svolte siano sufficienti a consentire, in tempi brevi, il completamento dell'*iter* di competenza statale relativo alla predisposizione e all'attuazione delle ordinanze, ormai non più procrastinabile, atteso che comincia a manifestarsi un clima sociale negativo intollerabile, pervaso da un malcontento crescente, prevedendo altresì una deroga alla previsione del milleproroghe per tale evento calamitoso. Credo si tratti di un atto doveroso verso le imprese agricole, zootecniche e turistiche e verso i cittadini delle zone colpite.

Se è vero, come proclama sempre l'Esecutivo Berlusconi, che il rilancio del Sud è una sua priorità, ora ha l'occasione per dimostrarlo.

Signor Sottosegretario, lei è un uomo del Sud. Noi siamo orgogliosi di essere cittadini del Sud, ma prima ancora vogliamo sentirci cittadini italiani.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 26 luglio 2011

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 26 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2011, n. 107, recante proroga degli interventi di cooperazione allo sviluppo e a sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione, nonché delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia e disposizioni per l'attuazione delle Risoluzioni 1970 (2011) e 1973 (2011) adottate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Misure urgenti antipirateria (2824) (*Relazione orale*).

II. Discussione dei disegni di legge:

Deputato LUSSANA ed altri. – Modifiche agli articoli 438, 442 e 516 e introduzione dell'articolo 442-*bis* del codice di procedura penale. Inapplicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo (2567) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– MARITATI ed altri. – Modifiche al codice di procedura penale in materia di applicabilità del giudizio abbreviato ai delitti puniti con la pena dell'ergastolo (2613).

La seduta è tolta (*ore 16,23*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazioni sui danni per il maltempo
che ha interessato la Basilicata nel novembre 2010**

(3-01747) (11 novembre 2010)

ANTEZZA, CHIURAZZI, BUBBICO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

gli eventi meteorologici che hanno colpito la Basilicata tra la fine del mese di ottobre e l'inizio del mese di novembre 2010 hanno causato ingenti danni alle strutture ed infrastrutture pubbliche e private nella regione, in particolare nella provincia di Matera con particolare riguardo al settore produttivo agricolo e turistico, con conseguenti forti disagi per la popolazione ivi residente;

in particolare sono tantissime le imprese agricole della provincia di Matera che hanno subito danni ingenti alle strutture (stalle, serre, eccetera), che sono finite sott'acqua, nonché agli allevamenti e alle coltivazioni che sono andate completamente distrutte;

i tecnici del Dipartimento di competenza della Regione Basilicata che stanno effettuando i sopralluoghi necessari per verificare i danni provocati dal recente evento calamitoso stimano che il computo totale possa attestarsi a non meno di dieci milioni di euro;

a seguito del suddetto evento calamitoso, la Giunta regionale lucana ha approvato la delibera per richiedere lo stato di calamità naturale, si chiede di sapere:

se il Governo, a fronte di tale grave situazione, intenda dichiarare lo stato di calamità naturale per i territori della Basilicata colpiti dall'evento calamitoso, così come già fatto in favore di altre cinque regioni;

se non ritenga di dover reperire, con la massima sollecitudine, le risorse necessarie a supportare la Regione nel far fronte agli interventi necessari a restituire funzionalità alle infrastrutture danneggiate nonché ai gravi danni subiti dalle imprese agricole operanti in tale territorio, anche al fine di evitare che le stesse, in mancanza di adeguate misure di sostegno, siano costrette a chiudere le proprie attività, indebolendo ulteriormente il settore agricolo lucano, già fortemente provato dalla recente crisi economica;

infine, se non ritenga di dover reperire, con la massima sollecitudine, le risorse necessarie per interventi a garanzia del mantenimento dell'ordinarietà e della tenuta competitiva del settore agroalimentare, per as-

sicurare la sopravvivenza della maggior parte delle imprese operanti in tale settore sull'intero territorio nazionale, prevedendo, in particolare, al tal fine: il rifinanziamento e la stabilizzazione delle agevolazioni contributive agricole per le zone svantaggiate e di montagna scadute il 31 luglio 2010, il rifinanziamento dei fondi di solidarietà nazionale, il ripristino delle agevolazioni sul gasolio agricolo utilizzato nelle coltivazioni in serra e l'erogazione dei fondi previsti per il settore bieticolo-saccarifero.

(3-01804) (06 dicembre 2010)

ANTEZZA, BUBBICO, CHIURAZZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il territorio della Regione Basilicata è stato interessato, nei primi giorni del mese di novembre, da avversità atmosferiche di eccezionale intensità, che hanno provocato l'esondazione dei fiumi Basento, Bradano, Sinni ed Agri, nonché da dissesti idrogeologici e frane diffuse, che hanno causato notevoli disagi alle comunità ivi residenti ed alle attività produttive, sia per la evacuazione di nuclei familiari che per l'interruzione di molti tratti di viabilità ordinaria;

i danni alle strutture ed infrastrutture civili, pubbliche e private, così come i danni agli insediamenti commerciali e produttivi, sono in fase di censimento da parte dei rispettivi Dipartimenti Infrastrutture e mobilità e Attività produttive, anche mediante appositi sopralluoghi tecnici;

a seguito di tale ricognizione, i Dipartimenti provvederanno tempestivamente a trasmettere ai competenti organi del Governo la dettagliata quantificazione dei danni nei diversi settori (strutture ed infrastrutture civili pubbliche e private e attività produttive), nonché le informazioni in merito al numero delle famiglie e persone sgomberate, alle strutture ed infrastrutture stradali che hanno perso, anche in parte, la propria funzionalità, con conseguente compromissione dell'accesso ad insediamenti antropizzati;

considerato che:

gli strumenti per far fronte all'emergenza ed agli interventi di ripristino delle opere danneggiate sono di tipo tecnico e richiedono adeguati stanziamenti e, al momento, la Regione Basilicata non dispone delle dotazioni finanziarie necessarie a sostenere tali esigenze, anche limitandosi a far fronte a quelle più urgenti e prioritarie;

vista la deliberazione della Giunta regionale della Basilicata n. 1909 del 19 novembre 2010, relativa alla richiesta avanzata dal Presidente della Regione Basilicata al Capo del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 29 novembre 2010 al fine di dichiarare lo stato di emergenza nel territorio regionale a seguito delle eccezionali avversità atmosferiche di novembre 2010,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Governo intenda intraprendere per sostenere sia istituzionalmente che finanziariamente la Regione Basilicata, al

fine di fronteggiare l'emergenza determinatasi ed effettuare gli interventi di ripristino delle strutture ed infrastrutture civili danneggiate e, di conseguenza, il ritorno alle normali condizioni di vita e di produttività delle Comunità locali fortemente colpite dalle recenti avversità;

se il Governo intenda dichiarare lo stato di emergenza nel territorio della Regione Basilicata, come richiesto dal Governo Regionale con la citata deliberazione n. 1909, a seguito degli atti già trasmessi che verranno corredati dalla documentazione di dettaglio una volta proceduto alla determinazione analitica dei danni e alla relativa quantificazione;

se si ritenga di dover reperire e trasferire urgentemente alla Regione Basilicata le risorse finanziarie per far fronte alle esigenze delle popolazioni interessate.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Caliendo, Castelli, Chiti, Ciampi, Davico, Del Pennino, Garavaglia Massimo, Gentile, Giovanardi, Lannutti, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Piscitelli, Thaler, Viceconte e Villari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bosone, Galioto, Marino Ignazio Roberto Maria e Poretti, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Poli Bortone Adriana, Castiglione Maria Giuseppa
Modifica all'articolo 17 della legge 15 luglio 2011, n. 111, in materia di piani di rientro dal disavanzo sanitario delle regioni (2837)
(presentato in data 20/7/2011);

senatore Piscitelli Salvatore

Disposizioni per la perequazione alle forze armate e di polizia, di trattamenti in materia previdenziale e pensionistica, ordinaria e di privilegio, in favore del personale operativo del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco (2838)

(presentato in data 20/7/2011).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 7^a Commissione permanente Pubbl. istruz. in data 21/07/2011 il senatore De Eccher Cristiano ha presentato la relazione 2548-A sul disegno di legge:

Dep. Barbieri Emerenzio ed altri

«Concessione di contributi per il finanziamento della ricerca sulla storia e sulla cultura del medioevo italiano ed europeo» (2548)

C. 2774 approvato dalla Camera dei deputati.

Affari assegnati

È stato deferito alla 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), ai sensi dell'articolo 34, e per gli effetti di cui

all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare concernente le problematiche relative alla crisi che ha colpito il mercato della frutta estiva (Atto n. 666).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 18 luglio 2011, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 30, lettera c), 33 e 90, della legge 24 dicembre 2007, n. 247 – lo schema di decreto legislativo recante testo unico dell'apprendistato (385).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 11^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 20 agosto 2011. La 1^a Commissione potrà formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 10 agosto 2011. L'atto è altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5^a Commissione, che esprimerà il parere entro il 20 agosto 2011.

Governo, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 1^o luglio 2011, ha inviato il resoconto dell'attività svolta dal Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie (COLAF) nel periodo maggio 2010 – giugno 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a e alla 14^a Commissione permanente (Atto n. 665).

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

La regione Lombardia, con lettera in data 13 luglio 2011, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 2 maggio 1990, n. 102, la relazione sullo stato di attuazione della citata legge recante «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987», per l'anno 2010.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, all'8^a e alla 13^a Commissione permanente (*Doc.* CVIII, n. 4).

Interrogazioni

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

FLERES. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

da qualche tempo nel catanese, in specie ad Acireale e nei paesi limitrofi, si verificano con sempre maggiore frequenza rapine in ville e case;

la tecnica dei rapinatori è sempre la stessa: i banditi entrano nelle case con i volti coperti e le mani protette da guanti, sequestrano e immobilizzano i proprietari, li obbligano a consegnare ogni avere, denaro o gioielli, e, quindi, fuggono indisturbati;

le rapine, che nelle ultime settimane si sono moltiplicate, destano grande paura e preoccupazione nella popolazione locale,

si chiede di sapere con urgenza se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra e se e in quali modi intenda intervenire al fine di facilitare una rapida identificazione dei malviventi e la loro cattura.

(3-02327)

BASSOLI, ADAMO, BOSONE, FONTANA, DEL VECCHIO, ROILO, ROSSI Paolo, VIMERCATI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il tragico suicidio di Marco Cal, braccio destro di don Verzé ed ex vice Presidente dell'Istituto San Raffaele di Milano, crea profondo sconcerto e getta un'ombra tragica sull'intera vicenda che, ormai da tempo, e in particolare in questi giorni, sta interessando uno dei più importanti Istituti di cura e di ricerca presenti sul territorio nazionale;

il grave dissesto finanziario in cui da tempo versa il San Raffaele, che, secondo quanto si apprende da notizie giornalistiche avrebbe un'esposizione debitoria pari a circa un miliardo di euro, di cui circa 480 milioni nei confronti di fornitori e creditori che aspettano di essere pagati da oltre 500 giorni, rischia di travolgere e far sparire un polo di eccellenza in attività ospedaliera e di ricerca riconosciuto in tutta Europa;

in pericolo c'è il futuro di un polo ospedaliero che ormai da 40 anni rappresenta un punto di riferimento importante non solo per i cittadini bisognosi di cure, non solo milanesi ma provenienti da tutte le regioni d'Italia, e il futuro di ben 3.700 dipendenti dell'Istituto, tra medici, paramedici e personale amministrativo, che rischiano di perdere il posto di lavoro;

rischiano di sparire 1.083 posti letto e i 57.000 ricoveri annui, se è vero che, come riportano le cronache di questi giorni, la grave situazione finanziaria non consentirebbe all'ospedale di sopravvivere oltre i prossimi 30 giorni;

da notizie di stampa si apprende che la Procura di Milano starebbe valutando l'ipotesi di avanzare istanza di fallimento, qualora non venisse

presentato in tempi ragionevoli un piano di salvataggio del gruppo ospedaliero;

il 16 luglio 2011 si è insediato il nuovo Consiglio d'amministrazione composto da alcuni rappresentanti del Vaticano, con l'intento di assumersi l'onere del risanamento,

preoccupa che dopo l'insediamento che ha visto un azzeramento delle cariche precedenti, il nuovo Consiglio d'amministrazione abbia chiesto un tempo congruo per esaminare la situazione, richiesta del tutto ragionevole in condizioni normali ma non di emergenza come quella attuale, dove tutto rischia di precipitare nell'arco di pochi giorni;

colpisce e fa riflettere come sia potuto accadere che il San Raffaele sia potuto precipitare in una crisi finanziaria talmente grave da comprometterne il suo futuro, quando fino a poco tempo fa lo stesso Istituto veniva da molti esponenti del Governo in carica definito «un campione della sanità lombarda» e quando i vertici della Regione Lombardia, pur in presenza dei diversi, gravi, inequivocabili segnali della difficile situazione finanziaria in cui versava l'Istituto, continuavano ad indicare il San Raffaele quale esempio di «buona gestione»;

preoccupa e fa riflettere il silenzio di questi giorni della Regione Lombardia sull'intera vicenda che ha interessato l'Istituto e il precipitare di una situazione finanziaria conosciuta da tempo su cui, perlomeno in questo difficile momento, sarebbe necessario riporre la massima attenzione allo scopo di salvaguardare un elemento di eccellenza della sanità lombarda nonché il futuro lavorativo dei tanti dipendenti che a vario titolo operano all'interno della struttura,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda fornire con la massima urgenza ogni chiarimento in ordine all'entità e alla gravità della situazione finanziaria che si è venuta a determinare al San Raffaele di Milano nonché alle iniziative che intende intraprendere per favorire una soluzione positiva della vicenda e consentire la prosecuzione delle preziose attività di cura e ricerca che da oltre 40 anni l'Istituto ha svolto nell'interesse della salute cittadini.

(3-02328)

GHEDINI. – *Ai Ministri dell'interno e per le pari opportunità.* – Premesso che:

in data di martedì 19 luglio 2011, nel corso di un'audizione presso la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, l'associazione «Papa Giovanni XXIII» ha reso una testimonianza relativa alla condizione di minori stranieri non accompagnati in arrivo dai Paesi dell'Est europeo e, segnatamente, dalla Grecia, descrivendo una situazione che, qualora accertata, ravviserebbe gravi violazioni della legislazione vigente nel nostro Paese e delle disposizioni di diritto internazionale e comunitario relative alla protezione dei minori e dei richiedenti asilo;

in particolare, sono stati descritti diversi casi nei quali stranieri, fra i quali numerosi minori, accompagnati e non, provenienti prevalentemente dall'Afghanistan, migranti in Grecia, imbarcati illegalmente presso il porto

di Patrasso, giunti presso i porti italiani di Venezia, Ancona, Bari e Brindisi, siano stati rinviiati in Grecia dai suddetti porti italiani senza che sia stata attivata la cosiddetta procedura Dublino e ciò in virtù di accordi bilaterali Italia-Grecia, noti come accordi di riammissione senza formalità;

su tale incredibile situazione di violazione del diritto il Governo risulta essere stato informato attraverso segnalazioni di diverse agenzie umanitarie e di organismi internazionali; in particolare si richiamano: diverse segnalazioni inviate da UNHCR e dalle associazioni Amnesty international, Pro Asyl, Kinisi, Melting pot, Rete Dirittiumanipertutti;

la Corte europea dei diritti dell'uomo, seconda Sezione, il 18 novembre 2008, ravvisava la possibile violazione dell'art. 34 della CEDU intimando allo Stato italiano di sospendere l'espulsione di un cittadino afgano verso la Grecia fino al 10 dicembre 2008 (CEDH-LF2.2R, EDA/cbo, Requete n. 55240/08, M. c. Italie). Nella motivazione del provvedimento di sospensiva la Corte faceva riferimento ad una sua precedente decisione nel caso Mamatkulov et Askarov c. Turquie (n 46827/99 et 46951/99) paragrafi 128 e 129 e dispositivo n. 5, nella quale si sanzionava il mancato rispetto del diritto ad un ricorso individuale ai sensi dell'art. 34 del regolamento di procedura della stessa Corte;

nel 2008 le autorità portuali a Venezia respingevano 1.600 migranti, senza dar corso alla verifica dei requisiti per la richiesta di asilo, nonostante la provenienza da Paesi quali Afghanistan, Sudan ed Eritrea. Risulta in proposito che 35 migranti respinti, tra cui numerosi minorenni, hanno presentato ricorso alla Corte europea;

nel rapporto UNHCR 2009, con riferimento al porto di Patrasso, da cui provengono i migranti in arrivo nei nostri porti dell'Adriatico, si legge che un accampamento di fortuna a Patrasso era utilizzato per ospitare circa 3.000 persone, tra cui gli immigrati irregolari, che avevano cercato asilo in Grecia o che intendevano ripartire dalla Grecia e cercare asilo in altri Paesi. In detto documento si specifica che si trattava per lo più afgani, tra cui circa 250 bambini separati e non accompagnati in accampamento;

anche nel corso del corrente anno 2011 risultano accolti ricorsi individuali alla Corte di Strasburgo in ordine a procedure di respingimento illegittime;

considerato che:

la pratica dei respingimenti «informali» alle frontiere portuali viola il diritto a rimanere nel territorio italiano per il tempo necessario per l'accertamento dell'età, per il tempo necessario per l'esame della domanda di protezione internazionale, per il tempo necessario a fare valere i mezzi di ricorso;

inoltre, date le notorie condizioni nelle quali si trovano i minori non accompagnati ed i potenziali richiedenti asilo, soprattutto kurdi, afgani ed iracheni, in Grecia, a Patrasso in particolare, come censito da diversi rapporti di agenzie umanitarie, e da ultimo riferito in corso dell'audizione citata anche dall'associazione Papa Giovanni XXIII per diretta constatazione dei propri operatori, il mero allontanamento indiscriminato dai porti dell'Adriatico verso la Grecia si può configurare come un «trattamento inumano e degradante», quale si è andato definendo in questi anni

nella giurisprudenza della Corte di Strasburgo (si veda CEDH-LF2.2R, EDA/cbo, Requete n. 55240/08, M. c. Italie),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta;

se non ritengano opportuno avviare immediatamente un'indagine presso le principali autorità portuali dell'Adriatico, circa le prassi di respingimento ovvero di riammissione dei minori;

quali misure intendano porre in essere per garantire la tutela dei diritti umani e segnatamente dei diritti dei minori ed il rispetto del diritto comunitario ed internazionale.

(3-02329)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BOSONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è in corso lo spostamento delle sedi di alcuni Ministeri al Nord e più specificatamente il distacco delle sedi dei Dipartimenti per le riforme per il federalismo e per la semplificazione normativa e del Ministero dell'economia e delle finanze presso la villa Reale di Monza;

alla luce della crisi che l'Italia sta attraversando e della conseguente necessità, fra l'altro, di contenere i costi della politica, tale iniziativa appare inopportuna e in evidente contrasto con quanto un Governo responsabile e attento ai bisogni del Paese dovrebbe fare per superare l'attuale difficile congiuntura economica;

tale spostamento non risponde ad alcuna reale esigenza né arreca vantaggio alcuno ai cittadini del Nord,

si chiede di sapere quanto sia già costata e quanto ancora graverà sulle casse dello Stato tale operazione.

(4-05680)

VALLI, BODEGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

in data 7 luglio 2011 precipitazioni di eccezionale gravità hanno colpito la provincia di Como, causando movimenti franosi di notevole rilevanza e pericolosità e ingenti danni materiali e provocando l'isolamento commerciale e della viabilità del territorio;

solo miracolosamente i danni subiti non hanno provocato la perdita di vite umane;

nell'arco di pochi minuti la strada statale 340 «Regina» e l'abitato di Brienzo, per un tratto di 7 chilometri, tra i comuni di Laglio, Brienzo e Argegno, sono stati interessati da un'impressionante serie di esondazioni, caratterizzate da ingente trasporto solido, di terra, pietre e vegetali, che ha inondato il sistema delle valli minori che si sviluppa trasversalmente alla statale stessa a ridosso del lago di Como;

si stima che, in pochi minuti, circa 1.500 metri cubi di materiale detritico, con pezzature che sfiorano anche il metro cubo, sono stati trascinati sulla statale Regina e sulla viabilità locale di Brienno;

il traffico sulla strada statale è stato paralizzato, imprigionando circa 200 persone in transito, ed ha completamente isolato il comune di Brienno, distruggendo una serie di abitazioni private e attività artigianali e travolgendo le auto trascinandole nel fango e nelle acque del lago;

le squadre di soccorso sono state bloccate a sud, tra Laglio e Brienno e, a nord, a Colonno, prima ancora dell'interruzione verificatasi tra Argegno e Brienno, e hanno raggiunto solo a piedi o via lago i territori colpiti;

il conto dei danni rileva almeno due edifici crollati, 13 persone sfollate, una serie di immobili danneggiati, un ponte di rilevanza storica distrutto, ponti e attraversamenti minori gravemente danneggiati, veicoli distrutti o danneggiati, la chiesa e il porticciolo di S. Anna invasi da detriti, strutture e infrastrutture viarie, a servizio della viabilità e delle reti tecnologiche, compromesse;

la statale Regina è rimasta chiusa al transito per circa tre giorni, riprendendo al traffico solo in senso unico alternato in prossimità del confine tra Laglio e Brienno;

la sponda ovest del lago di Como necessita di interventi urgenti per la messa in sicurezza, ai fini della tutela delle comunità locali e della garanzia della funzionalità di un'arteria di primaria e vitale importanza per l'economia nazionale e internazionale;

nonostante l'impegno delle comunità locali e gli interventi migliorativi già realizzati, risulta impellente e determinante il finanziamento degli interventi programmati, rimuovendo con forza ogni ostacolo burocratico, finanziario e tecnico che possa impedire la realizzazione delle opere;

la realizzazione di tali opere significa per la comunità comasca un traguardo di spinta all'economia locale e nazionale, di propulsione per il turismo locale e internazionale, di immagine positiva per l'intero Paese, poiché il lago di Como rappresenta spesso, anche a livello mediatico, un'immagine dell'intera nazione,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda intraprendere nell'immediato tutte le azioni necessarie per la messa in sicurezza dell'area, attraverso la realizzazione delle seguenti opere fondamentali sulla strada statale 340: variante della Tremezzina (costo: 210 milioni di euro, studio di fattibilità); svincolo tra Menaggio e Grandola (costo: 90 milioni, studio di fattibilità); gallerie di Valsolda (già finanziate, opere in corso); variante di Dongo I lotto (già finanziato, progetto definitivo e esecutivo); variante di Dongo II lotto (300 milioni, progetto preliminare);

se intenda assumere iniziative urgenti per poter trovare, in accordo con la Regione, adeguate soluzioni che soddisfino le esigenze di risarcimento dei danni provocati dalle eccezionali precipitazioni del 7 luglio 2011 che hanno colpito l'abitato di Brienno e i comuni di Laglio, Brienno e Argegno;

se intenda inserire nei documenti programmatici degli interventi per la difesa del suolo le opportune risorse per far fronte alle situazioni a più elevato rischio idrogeologico del territorio del lago di Como.

(4-05681)

PINZGER. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

da quando sono state abolite le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, la provincia autonoma di Bolzano soffre una grave carenza di insegnanti nelle scuole secondarie;

data la particolare realtà linguistica di Bolzano, è essenziale che la formazione degli insegnanti delle scuole in lingua tedesca e ladina avvenga nella lingua madre dei futuri docenti;

a causa della pluriennale carenza di personale insegnante abilitato nelle classi di concorso delle scuole secondarie di primo e secondo grado in lingua tedesca, l'attivazione del corso di tirocinio formativo attivo (TFA) presso la facoltà di Scienze della formazione della Libera Università di Bolzano è indispensabile per colmare la grave carenza di insegnanti succitata;

il nuovo ordinamento didattico del suddetto percorso formativo che dovrebbe essere attivato già a partire dall'anno accademico 2011/2012, si discosta dalle disposizioni nazionali solamente per adeguarlo alle specifiche esigenze linguistiche della provincia autonoma di Bolzano;

a tal riguardo il regolamento di cui al decreto ministeriale n. 249 del 2010 ha previsto all'art. 15, comma 25, l'adozione di un apposito decreto del Ministro in indirizzo per gli adeguamenti necessari alla provincia di Bolzano, e alle regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia;

visti i tempi lunghi per l'adozione di siffatto decreto la Libera Università di Bolzano, d'accordo con la Giunta della Provincia autonoma di Bolzano e le intendenze scolastiche provinciali, ha proposto un ordinamento didattico già completo di eventuali adeguamenti, ai sensi del decreto ministeriale del 26 maggio 1998, che, all'articolo 5, demanda alle università la facoltà di approvare i regolamenti didattici per la formazione degli insegnanti, adattando i criteri alle particolari realtà linguistiche del territorio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adoperarsi per adottare in tempi brevi il decreto ministeriale sui posti di studio ed il decreto ministeriale sulle prove di accesso, senza i quali la facoltà di Scienze della formazione della Libera Università di Bolzano non può garantire l'avvio regolare del corso di tirocinio formativo attivo (TFA) nell'autunno 2011.

(4-05682)

PARDI, GIAMBRONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il sistema universitario statale è stato oggetto di riforma, con l'approvazione della legge n. 240 del 2010, recante «Norme in materia di or-

ganizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario», che ha tra i suoi obiettivi una razionalizzazione organizzativa e un più funzionale assetto della didattica;

negli scorsi decenni la didattica curricolare erogata all'interno delle università statali è stata svolta, per percentuali rilevanti, a titolo gratuito e volontario, dai ricercatori, nonché da assegnisti e precari;

la legge n. 240 del 2010, all'art. 6, comma 4, interviene sulla materia, stabilendo la necessità di retribuire le attività di didattica curricolare svolte dai ricercatori; asserisce infatti che «Ai ricercatori a tempo indeterminato, agli assistenti del ruolo ad esaurimento e ai tecnici laureati (...) nonché ai professori incaricati stabilizzati sono affidati, con il loro consenso e fermo restando il rispettivo inquadramento e trattamento giuridico ed economico, corsi e moduli curriculari compatibilmente con la programmazione didattica definita dai competenti organi accademici nonché compiti di tutorato e di didattica integrativa»;

per quanto riguarda i parametri retributivi di tali attività, sancisce inoltre che «Ciascuna università, nei limiti delle disponibilità di bilancio e sulla base di criteri e modalità stabiliti con proprio regolamento, determina la retribuzione aggiuntiva dei ricercatori di ruolo ai quali, con il loro consenso, sono affidati moduli o corsi curriculari»;

considerato che le varie università del Paese, in assenza di principi unitari validi su base nazionale e nella condizione di progressiva contrazione del FFO (Fondo di finanziamento ordinario), stanno regolamentando in maniera spesso differenziata in modo a giudizio degli interroganti iniquo la retribuzione per le attività didattiche aggiuntive prevista dall'art. 6, comma 4, della legge n. 240 del 2010,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda istituire, in attuazione delle citate disposizioni, un'apposita voce di spesa, aggiuntiva a quella del FFO, da vincolare alla retribuzione delle attività didattiche curriculari svolte dai ricercatori, prevedendo una comune base nazionale che definisca con chiarezza le indicazioni del minimo retributivo e nel rispetto del lavoro svolto dai ricercatori.

(4-05683)

GHEDINI, SANGALLI, VITALI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e degli affari esteri.* – Premesso che:

Think3 Inc. e Think3 Srl sono due aziende che, prima della recente crisi economica, occupavano nelle quattro filiali presenti nel Paese circa lavoratori 150; la sede centrale è a Casalecchio di Reno (Bologna);

tali aziende operano nel settore dello sviluppo, della vendita e della assistenza di *software* ad alta tecnologia e vantano tra i propri clienti importanti aziende del settore manifatturiero ed automobilistico, sia nazionale che estero;

Think 3 è nata a Bologna nel 1979 e successivamente, con Think Inc., a seguito dell'ingresso di ulteriori soci nel capitale sociale, è divenuta

una società americana, pur rimanendo a Bologna il centro di eccellenza per lo sviluppo di *software* di alta specializzazione;

tale caratteristica produttiva ha comportato la selezione di personale altamente qualificato; altissima è infatti la presenza all'interno della azienda di personale in possesso del diploma di laurea;

a partire dal 2008, a seguito di una difficile situazione finanziaria determinata anche dalla grave crisi economica e finanziaria internazionale, le due società si sono viste costrette a fare ricorso agli ammortizzatori sociali;

dall'inizio del 2010, l'aggravarsi della situazione finanziaria aziendale ha comportato consistenti ritardi nel pagamento degli stipendi ai dipendenti ed è stata tale da pregiudicare la continuazione dell'attività stessa;

nel mese di settembre 2010, Thinkl Inc. viene acquistata da ESW Capital, anch'essa americana, facente capo alla *holding* Versata, che, attraverso una serie di collegate e controllate, a sua volta cede la licenza dei *software* e i diritti di proprietà industriale ad una consociata di Dubai;

considerato che:

nel mese di aprile 2011 nei confronti delle due aziende è stata avviata la procedura fallimentare richiesta da alcuni ex dipendenti che avanzavano ingenti crediti stipendiali;

il 12 aprile il Tribunale civile di Bologna ha dichiarato il fallimento di Think Inc. e Think3 Srl. Successivamente, il curatore fallimentare dottor Andrea Ferri, ai sensi del regio decreto n. 267 del 1942, autorizzato dagli organi della procedura, ha risolto il contratto denominato «Technology Licence Agreement» stipulato tra Think3 Inc. e Versata;

in data 2 maggio 2011 il tribunale di Bologna ha emesso un'ordinanza nella quale dichiara che il contratto deve intendersi risolto in ciascuno dei suoi aspetti legali;

tutti i beni, ivi inclusa la proprietà intellettuale, e gli impiegati delle società si trovano in Italia e il Tribunale di Bologna sta tutelando tutti gli *asset* della società fallita;

nonostante tale pronuncia, risulta agli interroganti che la società Versata stia fornendo false informazioni ai clienti e al mercato in merito alla procedura fallimentare italiana che interessa Think3 e Think Inc., adombrando cointeressenze non più esistenti con le due società italiane in oggetto, vantando la proprietà di licenze e brevetti delle medesime società, pubblicizzandone i prodotti come propri ed utilizzando illegalmente il dominio <http://www.tunk3.versata.com>: ciò configura a tutti gli effetti azione sistematica di *dumping* competitivo e concorrenza sleale;

tali fatti rischiano di compromettere la corretta gestione della procedura fallimentare in corso,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati in premessa e quali siano le loro valutazioni in merito a tale vicenda;

se e come intendano procedere, attraverso le strutture preposte dei propri dicasteri, a tutela degli interessi di Think Inc. e Think 3, oggi pie-

namente coincidenti con gli interessi dei lavoratori e dei creditori, per i quali il buon funzionamento della procedura fallimentare è non solo propeutico alla soddisfazione dei legittimi interessi, ma sostanzialmente legato al mantenimento del valore delle Società e alla possibilità di prospettare per le stesse possibilità di acquisto, che garantiscano continuità produttiva ed occupazionale.

(4-05684)

